

Tassi alti e più selezione delle banche: credito alle imprese, peggiora la qualità

Per Confindustria Brescia tuttavia il dato registrato nella nostra provincia resta a livelli storici elevati

«Le aziende hanno richiesto meno finanziamenti o si sono spesso autofinanziate»



Paolo Streparava
Confindustria Brescia

L'analisi

Camillo Facchini

BRESCIA. Due differenti studi sullo stato di salute dell'economia sono stati pubblicati in questi giorni da due diversi centri di analisi, Confindustria Brescia e IlSole24Ore: uno prende in esame la qualità/quantità del credito in provincia nel primo trimestre di quest'anno, un'analisi accompagnata dalla diffusione dell'ultimo booklet sull'economia del nostro territorio che è una specie di periodica «radiografia» su lavoro e demografia; il secondo è invece il rapporto che gli italiani hanno con il risparmio (conservato sul conto corrente, piuttosto che negli investimenti in titoli di Stato). Vediamoli.

Nel primo trimestre 2024 è peggiorato il processo di deterioramento della qualità del credito concesso alle imprese bresciane, credito che rimane tuttavia su livelli storicamente elevati. L'andamento del

tasso annualizzato di deterioramento dei prestiti per le società non finanziarie, che a marzo 2024 (per la componente «utilizzato», ovvero quella riferita agli importi) ha raggiunto il 2,1% (contro lo 0,9% dello stesso periodo del 2023): un valore ritornato sui livelli del biennio 2018-2019, anche se notevolmente inferiore rispetto ai massimi raggiunti tra il 2013 e il 2014 (fra l'8% e il 9%).

«Nel periodo preso in esame è continuata la discesa dell'ammontare di credito erogato alle aziende attive nell'industria, dopo la fase fortemente espansiva che aveva invece caratterizzato buona parte del biennio 2021-2022 - commenta il vicepresidente di Confindustria Brescia con delega appunto a Credito, finanza e fisco, Paolo Streparava -. Le ragioni - aggiunge - possono essere ricondotte sia a una minore domanda di finanziamenti da parte delle imprese, a seguito dell'elevato costo del denaro e del conseguente maggiore ricorso all'autofinanziamento, sia alla maggiore selettività del credito da parte delle banche, giustificata da una più intensa percezione del rischio da parte loro»

Streparava, comunque, non trascura il fatto che, secondo la Banca d'Italia, la fase di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, in atto dal 2021, si sarebbe interrotta nel secondo trimestre

del 2024. Inoltre, allo stesso tempo, la liquidità a disposizione del sistema produttivo locale si mantiene elevata: a marzo di quest'anno i depositi bancari e il risparmio postale detenuti dalle imprese è pari a 17,5 miliardi, sebbene in flessione di circa 900 milioni dai massimi raggiunti a settembre 2023. «Un aspetto comunque positivo, che sottolinea una volta di più la capacità del nostro sistema imprenditoriale, dopo la grande crisi del 2007/2008 di aumentare la propria patrimonializzazione per fare fronte a situazioni di difficoltà», chiude l'imprenditore.

Il quadro. L'andamento del credito rilevato da Confindustria Brescia ha iniziato a manifestarsi nel corso della seconda metà del 2023, accelerando successivamente sulla scia della debole congiuntura di questi mesi e degli alti tassi d'interesse applicati dagli istituti di credito. Un andamento che trova conferma nell'evoluzione delle sofferenze nel settore industriale bresciano, che a marzo

2024 hanno raggiunto la cifra di 99 milioni di euro, in notevole aumento dai minimi storici raggiunti alla fine del 2022 (81 milioni). A Brescia delle sofferenze l'incidenza sul totale dei prestiti (1,0%) rimane comunque bassa, sia rispetto al passato, sia nei confronti della Lombardia (1,3%) e dell'Italia (1,3%).

Confindustria Brescia con-



clude evidenziando che a fine marzo, l'ammontare degli impieghi (al netto di pronti contro termine e sofferenze) a disposizione delle imprese industriali bresciane, ammonta a 9,9 miliardi di euro, rilevando una flessione del 12,8% sullo stesso periodo del 2023 con un andamento a Brescia che appare significativamente più forte di quanto rilevato in Lombardia (-5,6%) e in Italia (-8,2%).

Risparmio. IlSole24Ore ha messo a confronto l'andamento di titoli e depositi nel 2018 con il 2024, indagine che ci dice che il risparmio nazionale è cresciuto del 7,1% (attualizzando gli importi del 2018 ai prezzi di oggi), ma con una crescita del 20% degli investimenti in titoli mentre i depositi hanno perso attorno al 2%.

A Brescia dal 2018 al 2024 la ricchezza totale è cresciuta del 35%, con un +17% per i depositi e +58% per i titoli. La ricchezza pro capite è di 21.100 euro (media italiana 18.900 euro) e 21.500 euro per i titoli (media italiana 15.700 euro).

Meno sportelli. A tal proposito Confindustria si sofferma anche sul sistema bancario locale. Continua la discesa degli sportelli in provincia, effetto nel sistema creditizio della necessità di razionalizzare i co-

sti, connessi con l'esercizio dell'attività affiancato dalla diffusione delle tecnologie digitali. A fine 2023, in provincia di Brescia si contano 642 sportelli bancari, contro i 972 del 2008, con un ridimensionamento del 33,9%. Il fenomeno ha determinato una minore capillarità territoriale del sistema bancario: a dicembre 2023 si rilevano 51 sportelli ogni centomila abitanti, contro gli 81 di fine 2008.

Le conclusioni. Nel secondo trimestre 2024, l'attività produttiva del manifatturiero ha evidenziato la quinta flessione consecutiva rispetto al 2023 (-1,2) tendenziale, caratterizzandosi tuttavia per un ridimensionamento dell'intensità della caduta.

Brescia riporta una flessione delle esportazioni (-8,5% sul primo trimestre del 2023) con un ammontare complessivo di 5,08 miliardi. In crescita i mercati nordamericano, mediorientale, dell'Asia centrale e orientale. Calo pesante dell'Ue a 27 (-11,6), dei paesi europei e dell'Africa settentrionale. Brescia è la quinta provincia italiana per saldo dell'export (Milano in testa con 14,1 miliardi di euro). Sono 1.711 le imprese iscritte alla Camera di commercio contro 1.911 cessazioni: saldo negativo per la prima volta dal 2019. //

DS6901

IN EVIDENZA

Occupazione.

Il booklet realizzato da Confindustria Brescia focalizza l'attenzione anche sul tema del lavoro. Nella nostra provincia crescono i rapporti di lavoro (+11.275 posizioni) in continuità con lo stesso periodo del 2023 (+11.770).

Demografia.

I bresciani a inizio marzo erano 1.262.271, valore più alto mai raggiunto dal nostro territorio. Un dato preoccupa: negli ultimi 50 anni l'indice di vecchiaia ha registrato un forte incremento passando da 37,9 a 176,8. Nel 2050 si prevede una crescita di 115mila anziani con un raddoppio degli ultranovantenni da 16 a 32mila. Che nel 2080 saranno 42mila. Meditate giovani, meditate



Il trend. A Brescia l'andamento di titoli e depositi è cresciuto dal 2018